

“Peneplains” e “Semipiani d'erosione”.

Nota del socio, prof. GIUSEPPE RICCHIERI

Nel mio scritto *Libia interna* ho usato a pag. 852 di questo Bollettino (fasc. d'agosto, 1912) ed a pag. 14 del relativo estratto, l'espressione *semipiani d'erosione* per tradurre il noto *peneplains* della terminologia di W. M. Davis. Non potrei dire se codesta espressione mi si presentasse alla mente per una inconsapevole reminiscenza d'una proposta avanzata già dal prof. G. Rovereto e da me appresa tempo addietro dalle *Comunicazioni di un collega* (n. III, nov. 1909), ovvero perchè suggeritami dalle medesime considerazioni dell'egregio collega. Fatto è però che, sebbene il vocabolo *penepiano* sia — per dir così — filologicamente una combinazione inusitata nella nostra lingua (si usano infatti *penombra*, *penisola*, ma non la forma avverbiale *pene* davanti a consonante, benchè in latino si dica anche *paene miles*, quasi soldato), tuttavia ritengo, ricredendomi dalla primitiva proposta, che convenga meglio di ogni altro termine (anche di *rasopiano*, proposto dal prof. Issel) per indicare il fenomeno a cui viene applicato.

Nella recente escursione scientifica in America ho potuto trovarmi con colleghi d'ogni nazione e col prof. Davis, che la diresse in modo tanto mirabile, davanti a svariate specie di aree spianate dall'erosione normale. Tutti, d'ogni nazione — anche i Tedeschi, che pur hanno la traduzione letterale *Fastebene* — usavano il termine *peneplain* (in francese *pénéplaine*) per indicare codeste aree, alcune delle quali allo stato attuale sono tutt'altro che piane, in seguito ad un nuovo ciclo intervenuto di attività erosiva. Ad esempio la *Nuova Inghilterra*, ridotta già all'epoca cretacea un *peneplain*, dopo il nuovo sollevamento a cui andò soggetta nell'epoca terziaria, fu di nuovo così profondamente intagliata dalle acque correnti, che ora si presenta tutta rotta e accidentata per le valli profonde; soltanto dai punti più elevati se ne possono vedere i tratti concordanti delle linee dell'antica spianata. Di fronte

ai vari esempi di *peneplains* osservati, mi sono convinto che il termine non si possa usare altro che nel senso morfogenetico e non per indicare la condizione e l'aspetto *morfografico* attuale (il Davis direbbe di descrizione empirica) delle superficie piane o quasi piane, anche se tali ridotte dall'erosione.

Le superficie piane o quasi piane si chiameranno, cioè, morfograficamente *piani* o *pianure*, e *bassopiani* o *altopiani* secondo l'altitudine, *piani livellati*, *piani ondulati*, *piani collinosi*, *interrotti da colli o tumoli isolati o da piccoli dossi*, ecc., secondo l'aspetto, (una terminologia morfografica stabilita di comune consenso non esiste pur troppo ancora); ma non potranno essere qualificate *peneplains* se la loro condizione attuale non sia dovuta all'erosione e più precisamente, nel concetto del Davis, all'erosione normale delle acque correnti. *Peneplain* è dunque un termine assolutamente specifico per indicare l'origine, l'evoluzione del terreno; non sarà mai e non dovrà essere un termine volgarmente usato, tanto per il fatto che sarà ben difficile vedere volgarizzati i concetti morfogenetici in modo da poter usare i termini scientifici speciali nelle descrizioni non rivolte ai competenti, quanto perchè una superficie piana non si può definire un *peneplain* se non dopo che accurate e non sempre facili ricerche l'abbiano dimostrata veramente tale geneticamente.

Così stando le cose, non trovo inconvenienti nell'adoperare il termine *peneplain*, tradotto, se si voglia, in italiano con *peneplano* o *peneplano* (dove anche *peneplazione* per indicare il fenomeno in azione), al modo stesso che si traduce *tramway* con *tranvai* o *tramvia*; anzi trovo inopportuno cercar di sostituire il termine con altro diverso, mentre esso ha già acquistato in quella che si può dire tecnica scientifica un significato specifico e perciò un carattere internazionale, come tanti altri termini delle scienze, delle arti, delle industrie moderne. Sotto questo riguardo arrivo perfino a non approvare la traduzione tedesca del vocabolo in *Fastebene*, benchè sia esattamente corrispondente, perchè accresce di un vocabolo inutile — a solo omaggio dei linguaioli nazionalisti che ci sono in tutti i paesi. — la terminologia scientifica.
